Bianco e nero o colore? di Emanuele Canino

In queste giornate di caldo estivo a volte la mente vacilla e porta a fare pensieri oziosi e forse paranoici...

Mi capita sovente scorrendo la galleria o guardando altri siti di trovare questa domanda: “Potrei vedere la stessa immagine in bianco e nero (o a colori, a seconda dei casi)?”

Partendo dal principio che oggi, in digitale, tecnologia questa usata dalla maggior parte dei fotoamatori a parte qualche rara eccezione, la fotografia nasce a colori: cosa porta un fotografo a elaborare la sua foto in bianco e nero? Perché priviamo un’immagine dei colori e in cosa differisce il bianco e nero dal colore dal punto di vista espressivo?

A parte le scelte puramente estetiche: “questa immagine mi piaceva di più in bianco e nero!”. Cosa porta ad una scelta che in parte ha fatto il suo tempo? Nel senso che il bianco e nero digitale non è lo stesso di quello analogico: spesso ipernitido o ipercontrastato, non presenta la stessa morbidezza e resa dei toni della vecchia pellicola, che soprattutto implicava una scelta irreversibile a priori. A parte questo cosa ci porta a privare l’immagine di una sua componente espressiva tanto forte e soprattutto perché?

Certo c’è nella nostra memoria visiva storica un vissuto bianco-nerista (mi sia passato il termine), un tempo obbligato, costellato di capolavori che ha lasciato un marchio indelebile nella formazione estetica di ciascuno di noi. Ma è solo un tentativo di imitare?

Si cerca solo una valenza estetica o c’è dietro una ricerca espressiva meditata a priori?

A volte la scelta sembra dipendere dal caso: questa viene meglio se lascio il colore, questa se lo tolgo e così via. Al punto che poi si vedono serie fotografiche o presentazioni o anche diaporami a contenuto misto: quella si, l’altra no…

Vista in quest’ottica la scelta è un po’ puerile e tutto sommato semplicistica, concettualmente poco valida, un po’ come scattare sempre in program. Un lasciar fare al caso, pigramente lasciato a un sovvenire non meditato e inaspettato che non depone bene per chi lo propone.

Meglio i casi in cui la scelta è a monte, programmata, o anche a posteriori motivata da esigenze espressive.

continua QUI